

Restituzione: etica e metodologie per lo studio di un patrimonio contestato

*Africa e Mediterraneo Dossier n. 100/2024,
curato da Lucrezia Cippitelli e Donatien Dibwe dia Mwembu*

Il dossier numero 100 di *Africa e Mediterraneo* è dedicato alla restituzione di oggetti culturali e resti umani ai musei e alle comunità africane. Questo tema, già presente nel pensiero post-coloniale e fortemente sentito dalle comunità di attivisti/e, è al centro del dibattito contemporaneo. Molti paesi – non ultima la Cina, recentemente – chiede che oggetti e corpi (o parti di essi) sottratti violentemente dalle potenze coloniali e conservati presso musei e istituti culturali europei siano resi ai paesi e alle comunità di origine.

La restituzione rientra nel più ampio movimento per la decolonizzazione di rapporti tra Nord e Sud globali. Le narrazioni spesso parziali e selettive della storia e della memoria proposte dai musei hanno un importante ruolo nel dare forma discorsiva e materiale al nostro posizionamento. Ri-significare e re-immaginare queste istituzioni è indispensabile per riconoscere la violenza della storia coloniale e opporsi alle politiche razziste e discriminatorie che persistono nel mondo dell'arte e della cultura.

Ad agosto di quest'anno il G20 ha preso posizione emanando un annuncio ufficiale in cui i ministri della cultura si esprimono a favore di un dialogo aperto e inclusivo riguardo la restituzione degli oggetti sottratti durante il colonialismo. La pressione del movimento internazionale per la restituzione impone oggi ai musei occidentali di lavorare sui propri archivi con la consapevolezza che il lascito di appropriazione culturale e materiale che essi portano in sé ha un impatto diretto e immediato sulla loro stessa esistenza. Bisogna anche aggiungere che le condizioni di acquisizione dei manufatti sono state molteplici e che, oltre al saccheggio e alla sottrazione coercitiva, molti altri oggetti sono giunti in Occidente tramite donazioni diplomatiche, collezioni missionarie ed etnografiche e il mercato dell'arte. Tutto questo dovrebbe spingere i musei a intraprendere approfondite analisi giuridiche e storiche delle collezioni esistenti. Iniziative politiche e culturali efficaci stanno mettendo in discussione il sapere occidentale, in particolare le classificazioni ancora in essere presso le nostre istituzioni. Allo stesso tempo, la restituzione condiziona le iniziative politiche internazionali, i programmi di insegnamento a tutti i livelli, e le pratiche culturali.

Il dossier numero 100 di *Africa e Mediterraneo* si focalizzerà su casi studio nazionali per proporre uno studio comparato della situazione nei diversi paesi europei. Il dossier includerà una sezione speciale sul caso italiano.

Questa call è indirizzata a studiosi, esperti, curatori, attivisti e artisti, con particolare attenzione alle voci africane e della diaspora che speriamo di includere nel dossier. È anche possibile segnalare volumi sul tema in oggetto inviando una recensione.

Tra i possibili argomenti di analisi ci sono:

- Policy e politiche museali di restituzione e cura degli oggetti restituiti, incluse analisi delle collezioni di dati, sulla trasparenza, le metodologie di conservazione, etc.
- Restituzione di resti umani e loro parti
- Rapporto tra restituzione materiale e fruizione universale di oggetti culturali
- Questioni riguardanti la restituzione materiale dei manufatti/resti e la loro conservazione
- La restituzione nelle pratiche artistiche
- La ri-significazione dei musei coloniali: restituzione, riappropriazione, condivisione
- Il ruolo dell’attivismo
- Restituzione e giustizia culturale
- Soluzioni alternative all’esposizione dei reperti e resti umani di provenienza coloniale africana (ad esempio musei temporanei congiunti o euro-africani, installazioni virtuali, etc.)
- Studi di caso

Scadenza per l’invio

Le proposte – un abstract di massimo 400 parole – dovranno pervenire entro il ****31 dicembre 2023**** all’indirizzo abstract@africaemediterraneo.it e saranno valutate dai curatori. In caso di esito positivo, il contributo – che può essere in italiano, inglese o francese – dovrà essere consegnato entro il ****17 maggio 2024**** insieme a cinque parole chiave in inglese, un abstract in inglese di non più di 100 parole e una nota biografica del/gli autore/i.